

Questa è la storia di Fede, una bambina, figlia sola e amatissima di un re che di spada perì.

Il re senza nome possedeva un palazzo, alto come cento torri che si ergeva al di sopra dei palazzi mortali, sospeso in un'atmosfera nebbiosa e antica.

Il suo regno era lambito da un feroce mare azzurro, con onde grandi e spumose su cui correvano i cavalli di schiuma... e le sue terre erano vaste e inverdite dai nubifragi e aleggiava su ogni cosa una nebbiolina fresca.

Dalle profondità di un bosco desolato sorsero per prendere il re un esercito demoniaco, con cento soldati dagli occhi di fuoco, per strappargli la figlia amata e portarla con loro nelle tenebre.

Quando alle porte premevano gli arieti, e le fiamme dei tizzoni ardevano i muri, egli la raccomandò a Dio, affinché la proteggesse ed Egli la tramutò in un giovane imberbe, e su scalini invisibili la fece uscire, correndo a perdifiato nel vuoto. Il re fu preso e portato all'inferno, là dove il fuoco brillava di bagliori blu e nessuno lo vide più.

Un angelo era il cavallo che aspettava la bambina, tramutata in ragazzo, ed esso la portò via.

Fede vagò, e dove c'era una montagna che sembrava insuperabile, essa un passo alla volta la superava. E dove c'era un masso inamovibile, Fede lo muoveva. E dove c'erano sconsolati, lei li tirava su, ed erano assai più pesanti dei massi. E dove c'erano i disperati ella li accompagnava oltre, e la loro disperazione era più alta della montagna più alta.

E Fede decise che della sua forza avrebbe fatto dono a chiunque a lei si sarebbe appellato per superare i drammi e le avversità e Dio glielo concesse e Fede imparò a parlare tutte le lingue per insegnare ad ogni popolo il suo nome.

Fede era il campione della tenacia, della resistenza, del fuoco della luce che ardeva eterno e indistruttibile e quanti cercavano di spegnerlo semplicemente si scottavano.

Per questo cavaliere dall'anima di fanciulla, una splendida armatura bianca fu forgiata, estratto il metallo dai fuochi del cielo, e leggero come un soffio di vento era il mantello, immacolato, scia della sua virtù.

A tutti donava la primavera quando veniva, nei suoi occhi azzurrini si teneva l'inverno. La bambina viveva ancora sotto il braccio armato di un forte cavaliere, e la bambina sarebbe sempre stata vicina ai bambini come lei.

Al suo seguito si unirono altri due che volevano come lui difendere la pace. C'era il cavaliere rosso, che aveva fatto voto di morire martire, e di fare del suo corpo lo scudo di Cristo...

E c'era il cavaliere verde, che sperava un giorno di rivedere, tornando a casa, campi e boschi in fiore e bambini dai sorrisi paffuti.

Ma il cavaliere bianco non aveva pace in quell'amicizia, perchè il suo segreto era inconfessabile. Il cavaliere bianco solo credeva, in tutto quello che faceva, e scendeva sempre da cavallo per salutare i fanciulli curiosi.

-Se tu non ci fossi, mio sire, chi darebbe a questa gente pietà?- diceva il rosso.

-Se tu non ci fossi, mio sire, chi darebbe a questa gente speranza?- diceva il verde.

-Non io, ma voi, fratelli miei! Se voi non ci foste, chi darebbe loro la fede?- diceva il bianco.

Ma vennero giorni oscuri, in cui si dubitò dei tre cavalieri. Nessuno ebbe più speranza, fede o pietà, e per questo, attratta dall'odore del male, sorse una bestia dal mare che prima strisciava negli abissi, calpestando a grandi passi la terra. I tre cavalieri vi si gettarono contro ed indi combatterono senza risparmiarsi una lotta terribile con essa creatura.

Il cavaliere bianco si ferì più di tutti, e poco prima dell'alba, egli cadde, e Dio lo svestì per rivelare la verità, e ai suoi compagni fu chiaro che era solo una fanciulla, dal coraggio di leone e la bontà d'agnello.

Nonostante ciò, i suoi fratelli non la abbandonarono. Era l'alba di un nuovo giorno, ed ella si sarebbe rialzata, non più nascondendo la sua lunga chioma. Ed i suoi compagni, per amore di lei, le dissero: -Vogliamo combattere con la tua forza! Rendici donne, o sorella. -

E così fu. Le tre paladine, unite da un nuovo legame, insieme sconfissero la bestia e nel mare le intimarono di tornar. I popoli allora non dubitarono più di loro e del loro potere, venuto da Dio.

La bianca Fede tornò a casa accompagnata da Pietà e Speranza, e da allora i tre, o le tre, regnarono sulla terra a loro promessa, là, dove il mare era feroce e azzurro, e le terre verdi e nebbiose...

di Burattini Bianca 15/12/19